

IO ASCOLTO - OPINIONI



Aldo Cazzullo

Quello che gli uomini non dicono

L'Enrica che spiazza

Chiunque sia stato adolescente tra gli anni '70 e '80 è stato un fan di Enrica Bonaccorti e della sua bellezza intelligente, così diversa dal modello curve senz'anima che andava già imponendosi sulle tv private.

LA BONACCORTI ERA INVECE di una bellezza nervosa, angolosa, scattante, poco italiana, rafforzata dall'ironia e dal fascino, che turbava i nostri sonni e probabilmente anche quelli dei maschi di altre generazioni.

Il tempo ha confermato quella nostra lontana impressione. Enrica ha continuato con lo spettacolo, senza adeguarsi ai tempi. È sempre una bella donna, fa una trasmissione di approfondimento alla radio, e scrive libri capaci, come allora, di turbare.

Luomo immobile, appena pubblicato da Marsilio, è destinato in particolare a ribaltare più di un luogo comune. Anche chi all'apparenza vive in quello stato che impropriamente viene definito "vegetativo" a volte può ascoltare, soffrire, amare, apprendere notizie, provare passioni. È un uomo, appunto, anche se immobile. Nelle due scene-clou del romanzo della Bonaccorti, all'inizio e alla fine, entrambe concluse da un colpo di scena drammatico, il protagonista non parla. Sono due monolo-

ghi della moglie, Elsa. Lui non replica mai, se non dentro la propria testa. La prima volta è vivo, e sta guidando. La seconda volta è in un letto d'ospedale, fermo, zitto.

Al suo fianco però non c'è soltanto una moglie arida, legata alle cose materiali, che gli ha negato la serenità sia da sano sia da infermo. C'è un'altra donna, un medico, Anna, che riesce a dargli la notizia di una vita in arrivo e quindi ad accendere un lume in fondo alla galleria buia della sofferenza. Quanto sia fragile una vita in queste condizioni, e quanto sia facile spegnerla, è il grido di denuncia che nasce dal romanzo. Che molti respingeranno, anche alla luce delle emozioni collettive vissute con il caso Englaro, e delle polemiche sul ruolo della Chiesa nella politica e nella vita pubblica. E che altri accoglieranno, anche pensando alle proprie esperienze personali e all'oscillare incerto della scienza lungo un confine, quello tra la vita e l'incoscienza, molto meno netto di come talora ce lo raffiguriamo. ●

<http://blog.aldocazzullo.it>